

I.

TORNATA DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1919

PRESIDENZA DEL DEPUTATO ANZIANO BOSELLI.

INDICE.

	Pag.
Costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza	1
Giuramento di deputati	1
Comunicazioni del Governo	2
Dimissioni del ministro delle pensioni (Da Como), dei sottosegretari di Stato per le pensioni (Di Saluzzo) e per le colonie (Theodoli); soppressione del Ministero delle pensioni e sua aggregazione al Ministero del tesoro; dimissioni del ministro degli affari esteri (Tittoni) e nomina a tale ufficio del senatore Vittorio Scialoja.	
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	2
Votazione segreta :	
per l'elezione del Presidente della Camera: eletto Orlando	4
per la nomina dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori	4
Sorteggio delle relative Commissioni di scrutinio	4
A domanda del deputato Modigliani, a cui si associa il deputato Mauri, gli scrutini si faranno fuori dell'aula.	
Sui disordini avvenuti in Roma	6
BENTINI	6
D'ARAGONA	7
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	8-14
DUGONI	10
DELLA SETA	12
Sospensione e ripresa della seduta	14
Votazione segreta (Risultamento) :	
Vice-presidenti: eletti De Nava, Meda, Ciuffelli, Berenini	14
Segretari: eletti Bianchi Vincenzo, Morisani, Longinotti, Amici, Bertini, De Capitani, Rindone, Abisso	14
Questori: eletti Rodinò, Sipari	14

La seduta comincia alle 15.

(Assume la Presidenza il deputato anziano onorevole Paolo Boselli).

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Bianchi Vincenzo, Amici Giovanni, Riccio, Bignami, che già coprono l'ufficio di segretario in precedenti Legislature, ed i due deputati più giovani, onorevoli Tupini e Bergamo, a funzionare da segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

(Gli onorevoli Bianchi Vincenzo, Amici Giovanni, Riccio, Bignami, Tupini e Bergamo prendono posto al banco della Presidenza).

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza, invito a giurare quegli onorevoli deputati, che non giurarono nella seduta reale di ieri.

Leggo la formula: «Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Abbo, Agostini, Agnini, Agostinoni, Albertelli, Amato, Argentieri, Arrigoni, Bacci Giovanni, Bacigalupi, Baglioni Gino, Baldini, Barbato, Barberis, Basso, Beghi, Bellagarda, Bellelli Arturo, Belloni, Bellotti Pietro, Beltrami, Bentini Genuzio, Beretta, Bergamo, Betti, Bianchi Giuseppe, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bombacci, Bonato, Bosi, Brunelli, Bucco, Buffoni, Buggino, Cagnoni, Campani, Campi, Capocchi, Carazzolo, Caroti, Carusi, Casa-

lini, Cavallera, Cazzamalli, Chiesa, Chioffi, Ciccotti Scozzese, Cicogna, Colonna di Cesarò, Corsi, Cosattini, Costa, D'Aragona, De Andreis, De Felice-Giuffrida, Del Bello, Dell'Abate, Della Seta, De Michelis Paolo, De Viti de Marco, Donati Pio, Donati Guido, Dugoni, Ferrari Guido, Ferrari Eusebio, Filippini, Fera, Franceschi, Frola Francesco, Frontini, Galeno, Gallani, Gallavresi, Garibotti, Garosi, Gay, Ghezzi, Giulietti, Grandi Ferdinando, Graziadei, Grilli, Grossi Leonello, Labriola, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lombardo Paolo, Lopardi, Macaggi, Maestri, Maffi, Maiolo, Malatesta, Marabini, Marangoni, Marzi, Mascagni, Matteotti, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Meschiari, Micheli, Modigliani Giuseppe, Morigliano Riccardo, Monici, Montemartini, Morgari, Morini, Mucci Luigi, Murari, Murgia, Musatti, Nicolai, Pacchi, Pancamo, Panbianco, Paulino, Paparo, Pavan, Pescetti, Pezzullo, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pirolini, Pistoja, Prampolini, Quaglino, Quarantini, Rabezara, Radi, Ramella, Recalcati, Reina, Riba, Riboldi, Rindone, Roberto, Rondani, Rossi Francesco, Salvadori Luigi, Sandulli, Santin Giusto, Santini Antonio, Sbaraglini, Scagliotti, Scarabello, Serrati, Sgobbo, Sighieri, Smorti, Spagnoli, Storchi, Susi, Targetti, Tassinari, Todeschini, Tonello, Treves, Trevisani, Trozzi, Turati, Vacirca, Vallone, Vella, Vigna, Volpi, Zanardi, Zanzi, Zibordi, Farini e Brugnola, giurano

Comunicazione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi onoro di comunicare alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto del 24 dello scorso mese ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra presentate dall'onorevole Ugo Da Como, da quella di sottosegretario di Stato dello stesso Ministero presentate dall'onorevole Marco Di Saluzzo, da quella di sottosegretario di Stato per le colonie presentate dall'onorevole Alberto Theodoli, già deputati al Parlamento.

Con successivi decreti del 25 e 26 dello stesso mese ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro degli affari esteri rassegnate dall'onorevole senatore Tommaso Tittoni, ministro di Stato, ed ha nominato alla carica medesima l'onorevole professore Vittorio Scialoja, senatore del Regno.

Con decreto del 24 dello scorso mese ha nominato sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti l'onorevole Pompeo Molmenti, senatore del Regno.

Infine, con decreto del 26 dello scorso novembre i servizi dell'Assistenza militare e delle Pensioni di guerra con le relative attribuzioni sono passati alle dipendenze del Ministero del tesoro.

Votazione per la nomina del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina del Presidente della Camera.

Procediamo alla votazione.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, *segretario*, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Agnesi — Agnini — Agostini — Agostinoni — Albanese — Albertelli — Alice — Amato — Amendola — Amici — Angioni — Anile — Argentieri — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Bacci Giovanni — Bacigalupi — Baglioni Silvestro — Baldassarre — Baldini — Balsano — Banderali — Baracco — Baratta — Barbatto — Barberis — Barrese — Basile — Basso — Baviera — Bazoli — Beghi — Bellagarda — Bellelli Arturo — Belloni — Bellocchi Pietro — Belotti Bortolo — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Benelli — Bentini Genuzio — Berardelli — Bertini Giovanni — Beretta — Bergamo — Besana — Betti — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Bignami — Binotti — Bisogni — Bissolati — Bocchieri — Bocconi — Boggiano — Bombacci — Bonardi — Bonato — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bosco — Bosi — Brancoli — Brezzi — Brunelli — Brunialti — Brusasca — Bubbio — Bucco — Buffoni — Buggino — Buonocore.

Cagnoni — Calò — Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Cameroni — Caminiti — Campanini — Campi — Cancellieri — Capasso — Capocchi — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carazzolo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Caroti — Carusi — Casalini — Casaretto — Cascino — Casertano — Caso — Casoli — Castellino — Cattini — Cavallera — Cavalli — Cavazzoni —

Cazzamalli — Celli — Cerabona — Cerninati — Cerpelli — Chianese — Chiesa — Chimienti — Chiossi — Ciappi — Ciccolungo — Ciccotti Scozzese — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colella — Colosimo — Colonna di Cesarò — Congiu — Conti — Corazzin — Corradini — Corsi — Cosattini — Costa — Crispolti — Cuomo — Curti — Cntruffelli.

D'Alessio Francesco — D'Aragona — D'Ayala — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — De Caro — De Cristofaro — De Felice-Giuffrida — Degni — Del Bello — Dell'Abate — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Nava — De Nicola — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donati Pio — Donati Guido — Drago — Dugoni.

Evoli.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Farioli — Favia — Federzoni — Fera — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Fiamingo — Fillesi — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fera — Franceschi — Frola Francesco — Fronda — Frontini — Frova Ottavio — Fulci.

Galeno — Galla — Gallani — Gallavresi — Gallenga — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gay — Gentile — Ghezzi — Ghislandi — Giaracà — Gravazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grassi — Graziadei — Grilli — Grimaldi — Gronchi — Grossi Leonello — Guacero — Guarienti — Guarino — Guglielmi.

Improta.

Janfolla — Jannelli — Janni.

Labriola — La Loggia — Lanza Di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lissia — Lollini — Lombardi Giovanni — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Maestri — Maffi — Maiolo — Malatesta — Mancini — Manes — Marabini — Marangoni — Marchioro — Marciano — Marconcini — Marcora — Marescalchi — Marino — Marracino — Martini — Martire — Marzi — Mascagni — Masciantonio —

Mastino — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Tommaso — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Mecheri — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Merloni — Meschiarì — Mezzanotte — Micheli — Miceli-Picardi — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Monici — Montemartini — Montini — Morgari — Morini — Morisani — Murari — Murgia — Murialdi — Musatti.

Nava — Negretti — Niccolai — Nitti — Nunziante.

Olivetti — Orano.

Pacchi — Padulli — Pagella — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Pantano — Paolino — Paparo — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavan — Peano — Pecoraro Lombardo — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Piccoli — Piemonte — Pietravalle — Pietriboni — Pignatari — Pilati — Pirolini — Pistoja — Piva — Poggi — Porzio — Prampolini.

Quaglino — Quarantini.

Rabazzana — Radi — Raineri — Ramella — Reale — Recalcati — Reina — Renda — Riba — Riboldi — Riccio — Rindone — Roberto — Rocco — Rodinò — Rondani — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Salandra — Salvadori Guido — Salvatore Luigi — Salvemini — Sandrini — Sandroni — Sandulli — Sanjust — Sanna — Santin Giusto — Santini Antonio — Sarrocchi — Satta-Branca — Sbaraglini — Scagliotti — Scarabello — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Serrati — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Sighieri — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Spagnoli, — Spetrino — Squitti — Storchi — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Targetti — Tassinari — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Tono — Todeschini — Tofani — Tonello — Tonetti — Torre — Tosti — Tovini — Trentin — Treves — Trevisani — Trozzi — Tupini — Turano — Turati.

Ursi.

Vacca — Vacirca — Vallone — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Venditti — Venisti — Vigna — Visocchi — Volpi. Zaccone — Zanardi — Zanzi — Zegretti — Zerboglio — Zibordi — Zileri Dal Verme — Zucchini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si proceda allo spoglio delle schede.

(L'onorevole Presidente, assistito dai segretari, numera e legge le schede).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione:

Presenti e votanti	469
Schede nulle	4
Maggioranza	233

Hanno ottenuto voti:

Orlando	251
Lazzari	143
Abbo	2
Alessio	2
Bellagarda	1
Bombacci	1
Schede bianche	63

Proclamo eletto Presidente della Camera l'onorevole Orlando. (*Vivi applausi*).

Votazione per la nomina di quattro vice-presidenti, otto segretari e due questori della Camera.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione segreta per la nomina di quattro vice-presidenti, otto segretari e due questori della Camera.

Avverto gli onorevoli deputati che, a termine del regolamento, debbono votare soltanto per due vice-presidenti, quattro segretari e un questore.

Prima di procedere alla votazione si farà il sorteggio delle Commissioni di scrutinio. Prego gli onorevoli colleghi, che saranno sorteggiati, di non allontanarsi dall'Aula perchè, finita la votazione, si procederà immediatamente agli scrutini.

(Segue il sorteggio).

Le Commissioni di scrutinio risultano così composte:

Per la nomina dei vice-presidenti, gli onorevoli Zibordi, Agnini, Caminiti, Carusi, Garosi, Ghislandi, Pennisi, De Nicola, Ludovici, Giaracà, Argentieri e Filippini.

Per la nomina degli otto segretari: Scaglietti, Tangorra, Caporali, Camera Giovanni, Beneduce Giuseppe, Tosti, Bondi, Bocconi Paolo, Mazzolani, Salvadori Guido, Tassinari e Bonato.

Per la nomina dei due questori: Drago, Tedesco Ettore, Tortorici, Maestri, Bom-

bacci, Signorini, Bellelli, Panebianco, Zegretti, Banderali, Campanini e Merloni.

Procediamo alla votazione.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abisso — Agnesi — Albanese — Albertelli — Alice — Amato — Amendola — Amici — Angioni — Anile — Arnoni — Ardigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Baglioni Silvestro — Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Baratta — Barrese — Basile — Baviera — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Benelli — Berardelli — Bertini Giovanni — Beretta — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissoleti — Boccieri — Boggiano — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bosco — Brancoli — Brezzi — Brunialti — Brusasca — Bubbio — Buonocore.

Calò — Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Cameroni — Caminiti — Campanini — Cancellieri — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Carusi — Casaretto — Caccino — Casertano — Caso — Casoli — Castellino — Cattini — Cavalli — Cavazzoni — Celesia — Celli — Cerabona — Cermenati — Cerpelli — Chianese — Chiesa — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Cirincione — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colella — Colosimo — Colonna di Cesarò — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Corradini — Costa — Crispotti — Cuomo — Curti — Cutrufrelli.

D'Alessio Francesco — D'Ayala — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — De Caro — De Cristofaro — De Felice-Giuffrida — Degni — Dell'Abate — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Nava — De Nicola — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donati Guido — Drago.

Evoli.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Favia — Federzoni — Fera — Fiamingo — Filesi — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finoc-

chiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fronda — Frova Ottavio — Fulci.

Galla — Gallenga — Gasparotto — Gentile — Ghislandi — Giaracà — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Grimaldi — Gronchi — Guaccero — Guarienti — Guarino — Guglielmi.

Improta.

Janfolla — Jannelli — Janni.

La Loggia — Lanza Di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lembo — Lissia — Lombardi Giovanni — Lombardi Nicola — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Mancini — Manes — Marciano — Marconcini — Marcora — Marechalchi — Marino — Marracino — Martini — Martire — Masciantonio — Mastino — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Tommaso — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mecheri — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Meschiari — Mezzanotte — Micheli — Miceli-Picardi — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Montini — Morisani — Murgia — Murialdi.

Nava — Negretti — Nitti — Nunziante. Olivetti — Orano.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Pantano — Paparo — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro Lombardo — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Pezzullo — Pietravalle — Pietriboni — Pignatari — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Reale — Renda — Riccio — Rindone — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Salandra — Salvadori Guido — Sandrini — Sandroni — Sandulli — Sanjust — Sanna — Sarrocchi — Satta-Branca — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Sighieri — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spetrino — Squitti — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Tono — Tofani — Tonetti — Tosti — Trentin — Tupini — Turano.

Ursi.

Vacca — Vallone — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Venditti — Visocchi.

Zaccone — Zegretti — Zerboglio — Zibordi — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procederà ora allo spoglio delle schede.

Sui lavori parlamentari.

MODIGLIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, lo scrutinio deve essere fatto senza indugio, dice il regolamento, ma tutti i regolamenti di questo mondo devono essere interpretati *cum grano salis*.

Ora, se i trentasei deputati sorteggiati per lo scrutinio, senza uscire immediatamente dall'Aula, differissero lo scrutinio solo per il tempo necessario per poter assistere ad una qualsiasi discussione, che si potrebbe impegnare, il mondo non cascherebbe. D'altra parte, la discussione che sta per avvenire, e della quale sono già informati i colleghi, ha tale carattere di urgenza, che davvero non dovrebbe esserne ostacolato l'inizio da una vana formalità di regolamento.

Preghiamo quindi l'onorevole Presidente ed il Governo di consentire che la discussione si inizi subito, prima che si addivenga allo scrutinio.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, se non si vuol fare lo scrutinio nell'Aula bisognerà che, trentasei scrutatori escano immediatamente per riunirsi in altro locale, e non assistano a quella qualsiasi discussione, che potrebbe aver luogo.

MODIGLIANI. Però giova non ritardare tale discussione, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. Le osservo, onorevole Modigliani, che non si tratterebbe di un grave indugio.

MAURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURI. Mi si consenta far rilevare che la dizione dell'articolo 6 autorizza la interpretazione dell'onorevole Modigliani, perchè fa distinzione fra lo spoglio delle schede per la nomina del Presidente e quello per la elezione delle altre cariche dell'ufficio.

L'articolo 6 dice: « Lo spoglio delle schede per la nomina del Presidente si fa in seduta pubblica. Lo spoglio delle schede per gli altri uffici si fa senza indugio da dodici scrutatori, estratti a sorte ».

È chiaro che si son voluti distinguere i due casi; si esige lo spoglio in seduta pubblica per la nomina del Presidente, ma non lo si esige per gli altri uffici.

La proposta dell'onorevole Modigliani può quindi essere accolta secondo lo spirito della disposizione dello stesso regolamento.

LEGISLATURA XXV - 4^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1919

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, rimane allora stabilito che gli scrutini avranno luogo senza indugio fuori dell'Aula.

Sui disordini avvenuti in Roma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bentini.

Ne ha facoltà.

BENTINI. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare non per svolgere una interrogazione, ma semplicemente per fare una comunicazione.

Nella giornata di ieri e durante la notte sono accaduti fatti, sui quali richiamo il vostro sentimento di responsabilità. Non ripeto la cronaca dei fatti, perchè è nota alla maggior parte di voi, e perchè qualcuno di voi li ha presenziati; dico che non si potranno mai deplorare abbastanza.

Nostri colleghi, nostri compagni carissimi sono stati maltrattati, offesi, fianco feriti da ufficiali, da carabinieri, da agenti della pubblica forza.

Ho detto che non intendo di perdere il mio tempo, soprattutto di far perdere a voi il vostro tempo, rifacendo la cronaca dei fatti; ma gli episodi principali e più salienti, è necessario che, in breve, li ricordi alla Camera.

L'onorevole Paolino è stato aggredito e percosso da una turba di dimostranti.

A capo di costoro vi era un ufficiale dei bersaglieri, il cui nome è noto. Si pretendeva con questa violenza di far emettere al nostro compagno un grido, che egli si è rifiutato di emettere. E ha fatto benissimo, (*Applausi all'estrema sinistra*), perchè quel grido, in quel momento, ed in quelle condizioni, era una mortificazione molto peggiore della violenza fisica alla quale veniva sottoposto da quei forsennati. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

Il caso di un altro collega, nostro compagno, è ancora più grave. L'onorevole Murari è stato atterrato, preso per la gola, tenuto fermo, per la stessa ragione, da un ufficiale. Una medaglia al valore e sei ferite riportate in guerra non hanno impedito che l'onorevole Murari fosse incalzato per le vie di Roma al grido di *imboscato* e di *traditore della Patria* (*Commenti animati all'estrema sinistra*), forse da coloro, che hanno detto la parola *guerra*, ma che su quella parola non hanno collocato, non dico la vita, ma nemmeno il più piccolo rischio, il più piccolo sacrificio. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra*).

Durante la notte gli onorevoli Vella, Della Seta, Barberis, Romita, Serrati, sono stati travolti da una carica eseguita contro un gruppo di socialisti, che rincasava tranquillamente, indifferentemente. L'onorevole Romita nella caduta ha riportata una lesione che l'obbligherà per parecchi giorni a letto. Credo di interpretare il sentimento di tutti mandando al nostro collega un saluto e l'augurio di pronta guarigione. (*Vivissime approvazioni, applausi all'estrema sinistra*). Non ha valso a questi nostri colleghi di protestare la loro qualifica; perchè la qualifica di deputato era cagione di violenze maggiori. (*Commenti animati all'estrema sinistra*).

Sono accaduti altri episodi, dei quali sono stati vittime deputati operai: l'onorevole Abbo e l'onorevole Bellagarda.

ABBO. Mi hanno gettato a terra e calpestato!

BENTINI. Ma noi non protestiamo per noi; noi protestiamo per tutti i cittadini vittime delle stesse violenze che noi abbiamo subite. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

Noi non protestiamo perchè la violenza questa volta colpisce i deputati; noi protestiamo contro il mal costume della polizia italiana, che non sa mai disgiungere la violenza dall'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

E noi assolviamo al nostro dovere, denunziando dalla tribuna parlamentare questi fatti, e attendiamo che il Governo faccia il suo dovere.

Non risponda il Governo che esso separa la sua responsabilità da quella dei funzionari violenti e faziosi. C'è la responsabilità retrospettiva, che è peggiore della responsabilità vera e propria, ed è quella di chi, sapendo e conoscendo i fatti, non li punisce, non prende provvedimenti immediati ed energici, perchè la immunità di oggi incoraggia l'arbitrio e il delitto di domani. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Una parola anche intendo di rivolgere in questo momento al ministro della guerra. Dica il ministro della guerra se approva che degli ufficiali in-divisa si mescolino nei tumulti e capeggino la parte più violenta dei tumultuanti, e facciano pesare nelle competizioni il grado e l'autorità che non hanno avuto per questo scopo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

È inutile gridare alla indisciplina e alla sedizione, quando si incoraggiano i senti-

menti che producono l'indisciplina e la sedizione.

Noi siamo tranquilli e imperterriti: ma protestiamo anche per noi, onorevoli colleghi. Anche per noi dobbiamo dire una parola, inquantochè il deputato, di qualsiasi parte della Camera, deve avere piena ed intera la libertà, la dignità delle sue funzioni. (*Applausi a sinistra e al centro*).

Il deputato risponde di quello che fa e di quello che dice alla sua coscienza, agli elettori, al paese: non risponde a coloro che lo attendono in agguato per aggredirlo. (*Approvazioni a sinistra*).

Noi siamo tranquilli, sereni, illuminati da tutto il chiarore del nostro pensiero e della nostra coscienza. Non è con questi miserabili incidenti che si può infirmare la grandezza della nostra vittoria. Centocinquantasei eletti, tre milioni di elettori non possono esser gettati nel nulla. (*Applausi vivissimi e prolungati all'estrema sinistra*).

Noi vi invitiamo da qui, onorevoli colleghi, a mandare un saluto al proletariato romano, che, rompendo la tradizione del suo assenteismo e trovando un'anima nuova, l'anima socialista, ha voluto darci, incrociando le braccia in questo giorno, la prova della sua squisita sensibilità, e di dirgli che sentiamo ora più che mai l'altezza della nostra missione, la grandezza della causa per la quale soltanto siamo, qui e fuori di qui, suoi rappresentanti. (*Applausi vivissimi e prolungati all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Aragona. Ne ha facoltà.

D'ARAGONA. Onorevoli colleghi, permettete che all'alata parola del collega Bentini si aggiunga la modesta parola di un organizzatore operaio. Parlo non soltanto in nome del gruppo socialista, al quale appartengo, ma anche in quanto sono il segretario generale della Confederazione del lavoro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

I fatti che sono avvenuti ieri non potevano lasciare insensibile il proletariato romano e quello di tutta Italia. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Non ho i mezzi, che ha il Governo, per sapere che cosa sia avvenuto oggi in tutte le città d'Italia; ma sono sicuro di non essere lontano dal vero affermando che l'eco dei fatti avvenuti in Roma si sarà avvertita anche in molte altre città.

Se colleghiamo i fatti di Fiume a tutti gli episodi della nostra vita politica di questo ultimo periodo, abbiamo l'impressione che il Governo effettivamente non

possessa più la direzione della vita del Paese; perchè non è possibile che un Governo, il quale sia nella piena efficacia dei suoi mezzi, consenta che avvengano fatti come quelli che sono avvenuti, e che tendono a valorizzare nel nostro Paese il militarismo in danno dei poteri civili. (*Rumori al centro — Apostrofi dall'estrema sinistra verso il centro*).

Mi auguro che ciò effettivamente non sia; ma è necessario che il Governo dia la dimostrazione tangibile di tenere in mano la funzione direttiva del Paese, e che l'esercito dipenda dai governanti e non dagli irresponsabili. (*Applausi all'estrema sinistra*).

È necessario che il Governo dia la dimostrazione positiva che l'autorità di pubblica sicurezza non è arbitra di fare quel che vuole, ma dipende dagli ordini del Governo; perchè altrimenti avremo il diritto di ritenere che tutta l'opera, che vanno svolgendo i questurini d'Italia, supera la responsabilità del potere che è al disopra di loro. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Se è vero che siete in possesso delle funzioni dello Stato, fate che queste funzioni non vadano contro la libertà del cittadino. Se poi questo possesso non avete, allora abbiamo ragione di affermare esser meglio lasciare che il proletariato, che vuol marciare verso la propria indipendenza, che vuole affermare il proprio diritto all'esistenza, che vuol governare se stesso, abbia il posto che occupate per poter esercitare il potere e dimostrare la sua capacità. (*Commenti al centro*).

Abbiamo visto ufficiali capeggiare le dimostrazioni; e diciamo: badate al pericolo, perchè il giorno, in cui i soldati si accorgeranno che consentite ai loro ufficiali di poter fare della politica sfruttando la divisa che vestono, diranno: perchè anche noi non possiamo fare lo stesso? (*Applausi all'estrema sinistra*).

Badate a questo pericolo immenso, alla ribellione dei soldati verso gli ufficiali; voi sarete allora fuori di quell'organismo, che dovrete avere saldo e forte, preparando così quella rivoluzione che tanto temete.

Oggi vi risponde il proletariato di Roma; ma se non cambiate sistema, tutto il proletariato d'Italia sorgerà in piedi. Noi metteremo in azione le nostre organizzazioni, le nostre Camere del lavoro, le nostre cinquanta federazioni nazionali, il nostro milione e trecentomila soci; perchè effettivamente con questo sistema di lasciare i militari irresponsabili padroni della

Deploro dunque ogni forma di violenza; ma prego anche voi, onorevoli colleghi, di portare da parte vostra una parola di serenità. Onorevoli deputati socialisti, grande è la vostra responsabilità in quest'ora. Voi potete essere una grande forza di rinnovazione sociale; voi potete a questo nostro vecchio grande paese, rendere notevoli servizi (*Commenti — Interruzioni*); voi potete, misurando tutta la vostra responsabilità, fare opera anche verso di noi incitatrice e innovatrice; ma potete anche, se non sentite il peso della vostra enorme responsabilità, compiere opera di dissoluzione.

Ora, se la mia parola ha presso di voi una qualunque azione (perchè conosco la diffidenza con la quale voi siete venuti, e con la quale ci incontriamo in quest'Aula), se la mia parola non di capo di Governo, ma di uomo di buona fede, può ancora persuadervi, vi prego di aiutarci in quest'opera contro il comune pericolo. Da parte mia vi devo dire che nessuna idea di violenza e di sopraffazione è in me, e non è nel Governo.

E vengo ai fatti di ieri sera. Per questi fatti ho ordinato immediatamente un'inchiesta e ho immediatamente allontanato i funzionari i quali si trovavano sul posto perchè siano giudicati il più rapidamente e il più obbiettivamente possibile. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Etiam diabolus audiatur — dicevano i romanisti: anche il diavolo deve dire le sue ragioni. Gli incidenti accaduti al collega Vella e al collega Romita sono senza dubbio assai deplorabili, ma debbo anche dire che vi sono tre carabinieri feriti... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) ...e anche due guardie.

Anche questa è cosa estremamente spiacevole e che senza dubbio spiace anche a voi: perchè infine i carabinieri e le guardie, quale che sia il loro compito, sono dei figliuoli del popolo. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Ma sono stati colpiti anche quattro deputati!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Risponderò anche a questo. Ho appreso che si è mancato di riguardo a dei deputati e che sono stati colpiti alcuni colleghi appunto perchè deputati.

Ebbene, onorevoli colleghi, anche su questo bisogna essere completamente sinceri. Se qualcuno dei rappresentanti dell'ordine ha detto parole ingiuriose verso i

deputati, perchè deputati, e riconoscendo la qualità di deputati, sarà punito, e le responsabilità saranno accertate. Ma anche su questo ripeto bisogna essere sinceri, e io lo devo essere verso di voi. Il deputato ha una funzione legislativa e nel suo ministero deve essere circondato dal maggiore rispetto, ma appunto perciò anche il deputato ha la sua responsabilità e deve, pur conservare il suo prestigio, quanto più è possibile, usare prudenza e moderazione. (*Interruzioni — Approvazioni — Rumori*).

A nulla più io tengo che ad elevare la funzione nostra. Non vi è democrazia senza sviluppo delle istituzioni parlamentari, e quali che siano le forme che noi vogliamo e quelle che alcuni di voi vagheggiano, senza il rispetto alle istituzioni parlamentari, nessun solido progresso è possibile, e perciò tutto quanto diminuisca il rispetto dei deputati considero come condannevole. E ieri la parola solenne del Sovrano volle affermare ancora in quest'Aula che il Parlamento è il presidio delle istituzioni democratiche e che deve essere in quest'ora circondato dal più grande rispetto. (*Commenti*).

Voce all'estrema sinistra. E hanno ubbidito bene alla parola del Sovrano!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Suppongo, onorevole collega, che anche nelle vostre leghe e società vi sia qualcuno che obbedisce male. (*Rumori — Commenti — Interruzioni*).

Voce all'estrema sinistra. Sono gli ordini che avete dato!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Gli ordini dati, onorevoli colleghi, sono stati sempre tali che possono essere pubblicamente esposti, perchè il Governo a nessuna cosa tiene come al rispetto delle pubbliche libertà. (*Interruzioni*). E non sarà poco merito del Governo di averle fatte rispettare in condizioni di esasperazione di animi che non erano molto facilmente superabili, perchè se vi è eccitazione di animi da una parte, vi è anche dall'altra, e il Governo deve mantenere la sua equanime serenità.

Finchè io modestamente rimarrò a questo posto (libera la Camera di mandarmi via quando crede), non mi presterò a nessuna sopraffazione. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, spero che le mie risposte vi abbiano soddisfatto. Spero più ancora che la mia opera vi soddisferà, e voi vedrete con quale serenità di criterio il Governo agirà. Ma poichè l'onorevole

D'Aragona ha accennato al telefono e al telegrafo che sono a mia disposizione, egli pensa che altre cose siano accadute o possano accadere in Italia.

Egli dunque ha una intuizione triste, egli crede che intorno a noi possano accadere delle cose più gravi di quelle che sono accadute a Roma. (*Commenti — Interruzioni*).

Ora all'onorevole D'Aragona e ai suoi amici debbo rivolgere una calda preghiera e cioè che ci aiutino anche essi a portare una nota di serenità. L'Italia è in un momento estremamente difficile.

Fuori d'Italia si fa una terribile, infame, ingiusta e falsa campagna di denigrazione contro il nostro paese. Ogni giorno sono costretto a fare smentire false voci di agenzie che annunziano movimenti che non ci sono mai stati in Italia, che preannunziano movimenti che sono sicuro non vi saranno. L'Italia ha bisogno per la salvezza delle classi operaie, per la salvezza dei lavoratori, di mantenere l'ordine. (*Interruzioni — Rumori*).

L'Italia, nell'interesse di tutto il popolo, nell'interesse di tutte le classi lavoratrici deve ancora approvvigionarsi all'estero della più gran parte di ciò che è necessario al suo consumo. (*Vivi commenti — Interruzione del deputato Bombacci*).

Sia quindi sicuro, onorevole D'Aragona, poichè lei ed i suoi amici hanno così vaste organizzazioni come quelle che ci ha annunziato, che se anche loro lavoreranno nell'interesse delle classi popolari (*Interruzioni — Commenti*), il Governo manterrà la sua serenità, la sua obbiettività, a difesa di quelle istituzioni democratiche che sono la condizione essenziale della nostra esistenza. (*Applausi al centro e a destra — Commenti — Rumori e apostrofi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dugoni e Della Seta hanno presentato due interrogazioni sullo stesso argomento.

Le interrogazioni sono le seguenti:

« Interrogo i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti hanno adottato a carico di ufficiali che in piazza Montecitorio e vie adiacenti, durante le dimostrazioni avvenute davanti al Palazzo del Parlamento, in occasione della seduta reale, hanno sconciamente provocato e percosso deputati socialisti; e quali provvedimenti intenda adottare per l'avvenire onde evitare che tali provocazioni

vengano, come saranno, raccolte dal partito socialista che non vuole subire ulteriori violenze.

« Dugoni ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, sul contegno della forza pubblica nei fatti avvenuti in Roma durante il giorno e la sera del 1º dicembre, contro deputati e cittadini.

« Della Seta, Monici, Marzi, Volpi ».

Chiedo all'onorevole presidente del Consiglio se ha inteso, in via eccezionale, rispondere anche a queste interrogazioni, per guisa che i due interroganti possano dichiarare se siano soddisfatti della risposta del Governo.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Con tutte le riserve, fatte poc'anzi, per l'avvenire e per il rispetto al regolamento, dichiaro che ho inteso rispondere anche agli onorevoli Dugoni e Della Seta.

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio.

DUGONI. Ho presentato la mia interrogazione pochi minuti dopo la notizia, che mi informava dell'aggressione violenta subita dal collega e compagno Murari. I gravissimi fatti successivi mi obbligano di uscire dai ristretti limiti del fatto specifico, per assurgere al problema generale. Me ne dà diritto pure la risposta, che il presidente del Consiglio ha dato alla domanda dell'onorevole Bentini. L'onorevole Nitti disse, consigliandoci alla calma ed alla serenità, che egli è disposto ad agire con tutte le forme, e con tutti i mezzi, di cui dispone, come capo del Governo, per colpire i colpevoli di atti violenti. Orbene io lo prendo immediatamente in parola, e gli dico: cominciate a dimostrare che le vostre non sono soltanto parole, ma intenzioni che avranno la loro applicazione, e lo consiglio a rivolgersi al suo collega di destra, il ministro della guerra, che ha ancora maggiore responsabilità.

Se in Italia si va creando una situazione difficile, perturbatrice, provocatrice di atti violenti, ciò dipende soprattutto dalla autorizzazione, che il ministro della guerra ha dato ai signori ufficiali, che continuamente guidano le dimostrazioni antisocialiste, cominciando da quella contro la Camera del lavoro di Torino e contro l'*Avanti!* Sono i signori ufficiali, che guidano od incorag-

giano manipoli di arditi col coltello alla cintola.

Ci fu consigliata la calma, quasi che a noi si possano addebitare atti di violenza. (*Rumori, interruzioni e commenti da molte parti*). Se un torto dobbiamo rimproverarci, è di non avere reagito subito alla prima provocazione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora basta! Ogni ulteriore remissività sarebbe confessione di viltà. (*Benissimo!*)

Vogliamo liberamente affermare i nostri principî, valerci degli strumenti e degli istituti della stessa borghesia per affrettare la trasformazione del suo regime in nome del socialismo, nell'interesse del proletariato, senza trovarci di fronte ad elementi torbidi e brutali che ci minacciano nella vita. Se il Governo non ha autorità e forza per impedire che i delinquenti agiscano ai nostri danni, ebbene, signori non meravigliatevi se diciamo che è questa l'ora in cui il partito uscirà dalle vie legali e chiamerà a raccolta i suoi amici.

Non è vana minaccia la nostra, non è la minaccia di un temporale che passa col vento. Voi sentite che vi è un'atmosfera psicologica diversa in Italia da quella di un anno fa, quando i signori interventisti non intervenuti ci provocavano, ci insultavano, ci percuotevano fuori di questa Aula.

Ieri, codesti signori hanno tentato ancora l'ultima loro impresa; ma usando violenza persino contro deputati, che hanno dato il più fulgido ed umano esempio di sacrificio al loro Paese, che non si difende colle vane declamazioni rettoriche o colle profittevoli speculazioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi questa sera abbiamo indetto un comizio, al quale sono invitati gli scioperanti di Roma. Magnifico episodio, onorevoli colleghi, lo sciopero generale dei lavoratori di Roma, che fu proclamato all'insaputa del Gruppo parlamentare socialista e degli stessi dirigenti della Camera del lavoro!

È sorto per generazione spontanea, come protesta civile contro tutti coloro, che credevano ancora di potere gavazzare affondando le mani nel bilancio della guerra. (*Applausi vivissimi nell'estrema sinistra*).

Orbene, questo popolo italiano, che ha sofferto per quattro anni tutti gli inenarrabili tormenti della tragedia immane, che ha vissuto di privazioni, tormentandosi nel suo forzato silenzio, questo popolo, che

ieri glorificavate per il suo eroismo offerente il petto al nemico sulle rive del Piave, ed oggi chiamate teppa e traditore, questo popolo, che ha dato i migliori suoi figli alla patria per una causa che non intendeva e non sentiva, questo popolo oggi è con noi, e contro tutti coloro che gli hanno imposto il sacrificio. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi andremo stasera al comizio, che potrà essere il comizio di chiusura, ma potrebbe essere anche il comizio di squilla, di appello all'intero proletariato italiano.

La minaccia, se può sembrarvi tale, non è che un ammonimento. Ammonimento dell'ora grave per le responsabilità che tutti abbiamo; che avete voi, signori del Governo, che voi pure avete, signori della maggioranza, che hanno tutti coloro che siedono su quei banchi (*Accenna a destra*), sui quali siede ora una smorta pattuglia di naufraghi del fascismo che forte dello stato di guerra ci ha per quattro lunghi anni svillaneggiato, ed ora si tacciono e fuggono dinnanzi alla potenza che rappresentiamo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il comizio di questa sera è un ammonimento! Non abbiamo alcuna intenzione, non è nostro interesse allargare l'agitazione oltre il confine della protesta civile: l'accordo è completo su tutti i banchi del partito socialista. Ma vi diciamo anche, onorevole Nitti: voi dovete ricredervi di una frase infelice che vi è sfuggita, tempo fa, quando avete rivolto la vostra parola di saluto, di augurio e quasi di incoraggiamento, superante forse la vostra intenzione, ai Reali carabinieri.

Occorre dare ai carabinieri un'altra educazione morale! Occorre che in caserma al carabiniere, prima della dimostrazione, anzichè infiltrargli l'odio contro i socialisti, contro i lavoratori (*Applausi all'estrema sinistra*), si dica che l'ora è tale e gli avvenimenti sono così immediati che, se gli agenti dell'ordine vanno al di là e al disopra delle stesse istruzioni del Governo, potranno non solo travolgere il Governo, che è poca cosa, ma le istituzioni e l'ordinamento economico, in quanto il partito socialista non intende ancora subire la violenza, nè le provocazioni che gli vengono fatte quotidianamente.

Onorevole Nitti e signori del Governo, alle guardie, ai carabinieri, ai funzionari diretti vostri, dovete dare istruzioni precise.

Voi ci direte quali funzionari volete destituire, perchè abbiamo bisogno di sapere quali sono i funzionari, contro i quali prenderete i vostri provvedimenti.

Dei provvedimenti d'indole generale discuteremo in seguito, perchè non devono essere solo un fatto interno del vostro Ministero, ma una funzione legislativa, e in questo la collaborazione può essere utile, perchè vogliamo conoscere quali regolamenti di disciplina stabilite, quali insegnamenti, quali istruzioni date ai superiori della pubblica sicurezza, perchè la tranquillità, anche fisica, di chi manifesta le proprie idee, sia garantita e salvaguardata.

Noi deputati socialisti non abbiamo paura delle aggressioni. Immaginate! Sono recidivo in materia.

Non mi preoccupo che fuori di qui possa esservi un imbecille o forsennato che mi aggredisca o mi schiaffeggi.

Al di là di me c'è il corpo elettorale italiano, al di là di me, di noi, vi sono tutti gli organizzati, c'è il forte e disciplinato esercito di un milione e 300 mila soci della Confederazione del lavoro, che ci segue e attende un nostro cenno. Ci sono i tre milioni di elettori che ci hanno qui inviato col mandato preciso di affrettare la risoluzione del problema sociale. C'è infine l'opinione pubblica italiana, che non tollera che pochi scervellati, pochi scriteriati, forse per difendere i loro interessi personali, forse per difendere un interesse politico condannato dalla storia, inabissato dall'esito elettorale, si studino di provocarci, per indurre le nostre masse ad un'azione a cui le ritengono impreparate. Noi vi diciamo: Signori del Governo, tranquillate le nostre coscienze, la coscienza del proletariato italiano, il quale oggi esprime civilmente la sua protesta e ci offre la sua solidarietà con la manifestazione dello sciopero generale. Ma non dimenticate che domani agirà con ben altre forme contro tutti coloro che ci impediranno di conformare la nostra azione parlamentare agli impegni assunti in nome del socialismo! Ricordate! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Seta.

DELLA SETA. Onorevole presidente del Consiglio, era mio dovere presentare, insieme ai miei colleghi deputati di Roma, l'interrogazione, cui ella ha detto di cortesemente rispondere anche in sede non perfettamente legale. È mio diritto replicare se-

condo la necessità che il caso richiede, e la mia parola sarà semplice ed esplicita.

La vostra risposta è la risposta di un ministro che parla parole moderne con intendimenti antiquati. Niente di speciale, nessuna prontezza, manchevolezza su tutta la linea: ciò noi troviamo nella vostra cortesissima replica.

Ora è bene tener presente che la nostra interrogazione è fatta per gli incidenti e contro i deputati e contro i cittadini. Dei deputati mi sono interessato e mi interesso non per le singole persone che possono essere state colpite, che possono essere state vittime della brutale aggressione dei carabinieri e delle guardie regie, ma per il contenuto politico dei vari episodi. Si è voluto determinatamente, specificatamente colpire il deputato. Fu fatta chiara la qualifica e, d'altro canto, può aggiungersi, che ai funzionari erano ben note le persone. Orbene, la qualifica di deputato è stata una buonissima ragione, anzi la prevalente ragione per inveire contro di loro.

Vi sono tre carabinieri feriti: ha ricordato, con solerzia, l'onorevole Presidente. Con quali armi? Non si sa. Noi uscivamo dall'Unione socialista romana. Indubbiamente nessuno aveva armi. Non un bastone, non un ombrello, eppure uno, due, tre dei nostri sono stati colpiti dai poliziotti con un nerbo. È chiaro che i carabinieri se sono stati feriti sono stati feriti dai loro colleghi. (*Interruzioni — Si ride*).

Come si può fare, non avendo strumenti per ferire, a ferire? Risolvete mi questo problema, sciogliete mi questo enigma, e allora potremo cominciare a interessarci della sorte di codesti carabinieri. Era il deputato che si voleva aggredire. Si volevano aggredire i deputati socialisti, che ieri mattina hanno fatto la loro manifestazione antimonarchica. Questo il vero motivo dei dolorosi incidenti di ieri. Può essere questa l'intenzione del Governo, di questo Governo? Può esso sabotare — prima di noi — il Parlamento attraverso l'espedito di svalutare le persone dei deputati? E crede il Governo che si possano così facilmente e impunemente dileggiare e colpire dei deputati socialisti? Può essere questa la vostra intenzione, signor Presidente, che per veder salvaguardata la funzione parlamentare fosse, in quest'Aula, difeso apertamente da un nostro compagno poco prima delle elezioni?

Spiegata la ragione fondamentale della nostra interrogazione — nella parte che ri-

flette l'aggressione ai deputati socialisti - riteniamo che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia, in proposito, dato la più piccola risposta. E si badi: per le nostre persone nessun interesse ci muove, per principio sì, un grande interesse si agita e su questo va richiamata l'attenzione del Governo.

Ma se per l'aggressione ai deputati un sottinteso consenso sembra che possa raccogliersi nel deplorare l'accaduto, per i semplici cittadini par quasi che le cose possano continuare a correre ancora nello stesso modo. (*Commenti*). Ebbene, noi riteniamo proprio che non sia la cosa più naturale che dei cittadini siano sottratti - come tante volte avviene e come avvenne pure ieri sera - dalla folla, per trascinarli in qualche ufficio o stanza di questura e qui « passarli a tabacco » (per dirlo in modo francese).

L'uso è tale che si applica a oscuri cittadini o a deputati quando ancora non sono ben conosciuti. Ecco, l'onorevole Serrati è un documento vivo e parlante di quanto dico. Egli ieri sera fu preso, portato in un ufficio di polizia vicino al Colosseo al punto dove avvenne l'aggressione, e fu percosso e sputacchiato. Lo sa l'onorevole rappresentante del Governo? (*Segni di denegazione dell'onorevole presidente del Consiglio*).

SERRATI. Quando ho detto: sono il deputato Serrati, l'agente mi ha dato uno sputo sulla faccia. (*Commenti e rumori*).

DELLA SETA. È mai possibile che questo Governo abbia un presidente del Consiglio che non sappia, due ore dopo, come si sono svolti certi avvenimenti? Possibile che ci sia un Governo che di fronte ai rappresentanti socialisti della Nazione, non sappia nulla di nulla e col suo silenzio venga a smentire la realtà dei fatti che qui è confermata non solo dall'onorevole Serrati, ma anche dall'onorevole Abbo, che, pur grosso e nerboruto com'è, non è riuscito a sottrarsi alla violenza, ed è stato calpestato anche lui? Possibile che il Governo non sappia tutto questo? E allora che Governo sareste? Non siete certo il Governo di noi socialisti, ma non sareste nemmeno il Governo degli altri.

C'è forse allora un Governo sopra il Governo e siete voi i mancipi di un altro Governo? Questo noi volevamo sapere con la nostra interrogazione. Ma voi, in realtà, nulla ci avete detto di concreto, nulla di accettabile, nulla di soddisfacente.

Voi deplorate il fatto. Ma che cosa si può fare di meno che deplorarlo? Vorreste forse plaudire al fatto e dire che ne siete lieti anche voi? Ve ne rendereste apertamente complici. Eppure noi sappiamo che voi, onorevole Nitti, salendo al potere, avete dato prove insigni di energia, avete creduto per ragioni politiche di liquidare in brevi istanti dei prefetti e lo avete fatto con una eleganza, con una prontezza di spirito veramente mirabili! Ma oggi, di fronte ai gravi avvenimenti di cui parliamo, vi rivolgete al nostro gruppo (cui fate così cortese e squisita accoglienza e a cui parlate con tanta deferenza) senza sapere dir nulla. Non avete un uomo da licenziare, non un uomo da punire. Ci avete detto, niente meno, che dopo i fatti di ieri sera, taluni funzionari sono stati *allontanati*. Li avete forse mandati dal Colosseo a piazza Vittorio Emanuele perchè le gesta da una piazza possano rinnovarsi in un'altra piazza? È questo l'allontanamento? Spieghiamoci, adoperiamo parole precise. Con tutta la serietà delle vostre intenzioni, con tutte le garanzie che voi dovete avere in vostre mani, diteci una parola che valga a rassicurare la nazione, poichè qui è in gioco realmente tutta la nazione.

Io ho detto che i singoli uomini, deputati nostri, nulla valgono come persone. Se uno cade, altri mille ne sorgono, e così grande è il nostro gruppo che l'assenza di uno può dolerci per affetto verso il compagno, ma non ci fa sentire mancanza di forze.

Non possiamo dire tuttavia che l'allontanamento, di cui ci avete parlato, è quanto noi possiamo desiderare. Noi possiamo soltanto dire che la vostra risposta è la più pallida che possa darsi da un ministro che continua a dichiararsi, a ogni battuta, democratico e quasi filosocialista. E noi dobbiamo rispondervi in questo modo: per la vostra inconcludente risposta, per la vostra nulla risposta, noi al proletariato romano, che in un impeto veramente magnifico di solidarietà coi suoi rappresentanti, ha oggi scioperato, al proletariato romano, recandoci al comizio che ci attende da qualche ora, potremo una sola cosa riferire. Ed è questa: Il ministro nulla ci ha detto per voi, nessuna garanzia ha dato nè per i vostri deputati nè per i vostri concittadini. E poichè il Governo è così fragile e debole, poichè è così inconcludente nelle sue belle frasi, preparatevi alla vostra difesa, prepariamoci noi, da noi, alla nostra difesa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Credevo di avere risposto largamente e che non vi potesse essere equivoco. Ma gli onorevoli Dugoni e Della Seta hanno voluto richiamarmi a più precisa risposta. Non ho nessuna difficoltà di accontentarli. Che cosa essi chiedono a me? Ho deplorato tutto ciò che onestamente deve essere deplorato.

Ho deplorato che vi siano stati atti di violenza e, se è vero, che uomini, che vestivano la divisa militare, e che io non credo militari, abbiano usato linguaggio e forme irriverenti e condannevoli...

Voce all'estrema sinistra. Fanno sempre gli aguzzini in tutta Italia!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. ...perchè alto deve essere il senso della responsabilità per chi serve lo Stato.

L'onorevole Della Seta, dunque, precisa e dice: Voi siete stato troppo abile, avete risposto genericamente e non precisamente. No, onorevole Della Seta. Lei appartiene ad un partito che viene qui ad invocare giustizia e non vorrà provvedimenti somari contro nessuno. Orbene vi sono due commissari che qui a Montecitorio e dove sono accaduti i fatti di ieri sera sono responsabili di non aver fatto eseguire quelle misure che erano necessarie, perchè alcuni dolorosi avvenimenti non si fossero verificati. Io li ho allontanati ed ho ordinato una inchiesta.

Mi appello alla loro lealtà, on. colleghi. Possono chiedere che prenda misure prima di sapere quali sono state le risultanze? (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti e proteste su altri banchi*).

Una voce all'estrema sinistra. Per i fischi diretti alla vostra persona avete destituito un prefetto. (*Commenti*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole collega, avrei dovuto sterminare molta parte d'Italia. (*Si ride*). In materia di tolleranza ho avuto una pazienza assai grande! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voce all'estrema sinistra. Con D'Annunzio! (*Rumori*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Parleremo anche di questi argomenti, perchè è bene che la Camera sia illuminata su tutto. Voi venite così aspri alla contesa; ma ho una grande fiducia

che la discussione gioverà a tutti; non mi rifiuto a nessuna discussione, ma vi prego di non precipitare.

Che cosa volete che dica di più? Credo che lei, onorevole Della Seta, nella sua coscienza non mi possa chiedere di più.

Possono essere sicuri gli onorevoli colleghi che è mio interesse di capo del Governo di un paese che tiene alla saldezza delle istituzioni, che il Governo abbia la fiducia del Paese.

Ci aiutino dunque in quello che è nostro e loro dovere.

Voci all'estrema sinistra. I nomi, i nomi.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Li ho detti: i commissari Paolella e Rivalta sono stati allontanati dal loro posto in attesa di un accertamento delle responsabilità. Che cosa posso dire di più?

PRESIDENTE. Questa discussione è esaurita.

La seduta rimane sospesa finchè si abbia il risultato dello scrutinio.

(*La seduta sospesa alle 18.20 è ripresa alle 19.15*).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione per l'elezione dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori.

Per i vice-presidenti, votanti 318.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: De Nava, 170; Meda, 123; Ciuffelli, 82; Berenini, 72; Riccio, 60. Schede bianche 38; disperse 4; nulle 4.

Proclamo eletti vicepresidenti gli onorevoli: De Nava, Meda, Ciuffelli e Berenini.

Per i segretari, votanti 313.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Bianchi Vincenzo, 129; Morisani, 115; Longinotti, 112; Amici, 111; Bertini 106; De Capitani, 98; Rindone, 91; Abisso, 84; Dello Sbarba, 80. Schede bianche 34; disperse 23; nulle 6.

Proclamo eletti segretari gli onorevoli: Bianchi Vincenzo, Morisani, Longinotti, Amici, Bertini, De Capitani, Rindone ed Abisso.

Per i questori, votanti 314.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Rodinò, 122; Sipari, 120; Scialoja Antonio, 20. Schede bianche 41; disperse 3; nulle 8.

Proclamo eletti questori gli onorevoli Rodinò e Sipari.

L'Ufficio di Presidenza rimane quindi composto degli onorevoli:

Presidente: Vittorio Emanuele Orlando.

Vicepresidenti: De Nava, Meda, Ciuffelli e Berenini.

Segretari: Bianchi Vincenzo, Morisani, Longinotti, Amici, Bertini, De Capitani, Rindone e Abisso.

Questori: Rodinò e Sipari.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Insediamento dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

2. Nomina dei componenti la Giunta Generale del bilancio.

Il capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1919 — Tip. della Camera dei Deputati

